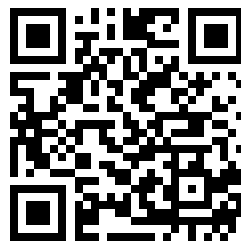

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

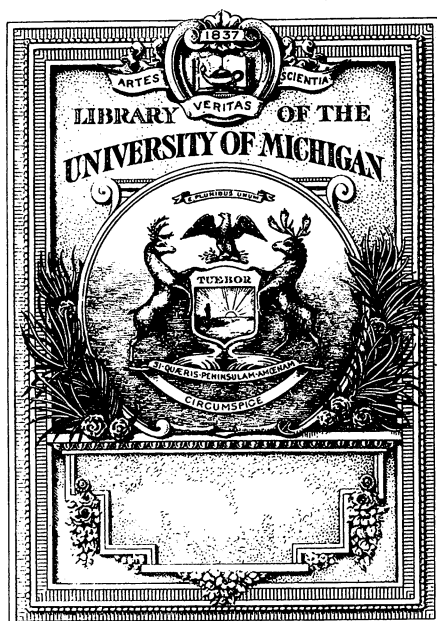
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

I H 9 (1-28)



ANEDDOTO DANTESCO

CON LETTERA DI DON LUIGI TOSTI

A

DON GAETANO BERNARDI

Nozze

Vadala Papale - Terranova

24 aprile 1901.

CATANIA

STABIL. TIPOGRAFICO C. GALÀTOLA

—
1901.

Picard & W

ANEDDOTO DANTESCO

CON LETTERA DI DON LUIGI TOSTI

A

DON GAETANO BERNARDI

Nozze

Vadala Papale - Terranova

24 aprile 1901.

CATANIA

STABIL. TIPOGRAFICO C. GALÀTOLA

—
1901.

Edizione di 100 esemplari numerati

N^o 46

NELLE NOZZE
DEL PROFESSORE
GIUSEPPE VADALÀ-PAPALE
CON LA SIGNORINA
ZINA TERRANOVA

XXIV APRILE MCMI.

Al

Prof. Giuseppe Vadalà - Papale

Catania, 24 aprile 1901.

*Mando a Voi col mio augurio questo aneddoto
dantesco in ricordo delle vostre bene auspiccate Nozze.*

*Sarò lieto se questa pubblicazione, insieme con
le conseguenze di una lunga felicità coniugale, potrà
sempre ricordarvi il giorno più bello della vostra vita.*

Accettate intanto il mio più affettuoso saluto.

Mario Mandatari.

ANEDDOTO DANTESCO

ANEDDOTO DANTESCO

Da parecchi anni sono in possesso di una lettera di don Luigi Tosti a don Gaetano Bernardi e questa lettera mi par bene pubblicare ora , nelle Nozze di un amico carissimo ed egregio, al quale dev' essere auspicio di felicità, oltre all' augurio pubblico e privato di molti, lo stesso sorriso della gentile Compagna che s'è scelto. Nel portare anche io a' due Sposi novelli il mio piccolo fiore, offro un breve aneddoto dantesco, tratto da due lettere, già inviate dalla Badia di Montecassino.

E penso che da questo aneddoto possano gli studiosi della storia esterna del Poema sacro attingere qualche notizia, notevole anche per il giudizio, che il Bernardi ha dato sul Cod. nap. del Principe di Santo Pio. In cotesto Cod. « non valeva la spesa di farci su dei raffronti. » E il giudizio severo non pare venuto senza maturo esame, o senza una solida base di fatto, giacchè cotesto Codice del Principe di Santo Pio non pare sinora abbia richiamata su di sè l'attenzione degli studiosi del Poema divino.

Ed, oltre a questi accenni, de' quali farò breve illustrazione nelle *note*, che mi propongo d' inserire , gli

studiosi della nostra storia politica e parlamentare, sulla semplice indicazione che il Tosti ha fatto d'un patriotta, vedranno le cure infinite che i Benedettini di Montecassino posero per mantenersi, anche dopo la inesorabile legge di soppressione. Tra' molti dottrinari del nostro Parlamento, che non osavano proporre, od accettare, eccezioni alla regola, per fortuna degli studi di storia patria napoletana ebbe molte aderenze e speciale autorità un Uomo politico di non dubbia fede, nè di doppia coscienza, che volle sinceramente l'unità della Patria, e volle altresì, d'altra parte, sinceramente sentire ed osservare le leggi fondamentali del nostro Cristianesimo. Milanese, era stato alla testa del moto popolare delle *cinque Giornate*, e poi Presidente del Governo provvisorio di Lombardia. Fu deputato nella prima Legislatura del 1848, e Senatore del Regno, dall'anno 1853; due volte Ministro in Piemonte (Presidente del Consiglio nel 1848, e, dell'Istruzione, dal mese di luglio 1859 a' 21 gennaio 1860), fu poi Presidente del Senato nel nuovo Regno d'Italia, dall'anno 1865 all'anno 1870: il Conte Gabrio Casati, morto in sulla fine dell'anno 1873.

A questo « grande virtuoso del Risorgimento italiano, che aveva rappresentato un'aristocrazia di sangue di cultura e di valore », come ha scritto Raffaele De Cesare *); i Benedettini di Montecassino devono attribuire principalmente la conservazione loro. Le disquisizio-

*) Cfr.: *Nuova Antologia*, 1 Giugno 1898. In questo articolo sul *Padre Tosti nella politica* l'On. De Cesare ha dato notizie opportune su un fascicoletto di lettere del Tosti al Casati, le quali sono ora possedute dal Conte Gabrio Casati, iunior. Questo carteggio comincia l'anno 1863 e arriva all'anno 1873.

Il Tosti, com'è noto, nacque in Napoli a' 13 febbraio 1811 e morì in Montecassino a' 24 settembre 1897.

ni de' dottrinari e' dubbi degl'incerti furono vinti dalla sapienza bonaria e pratica del buon Patriotta lombardo. Inutile persino, o suppergiù, era stato l'opuscolo del Tosti, edito nel 1860: « *San Benedetto al Parlamento italiano.* » Nell'Umbria e nelle Marche la soppressione era stata ampia e generale. Nel Napoletano, la Dittatura, prima, e la Luogotenenza, poi, avevano già iniziato il lavoro di soppressione. Lo stesso poi avvenne in Sicilia con la chiusura delle Case de' Benedettini di Palermo, Monreale, Catania, Messina, Caltanissetta, Castelbuono, Militello e Piazza Armerina. Anche Montecassino doveva avere le stesse sorti. Pisanelli, Bonghi, Massari, Spaventa, Mancini e De Sanctis, forse perchè meridionali, non osavano proporre una eccezione alla regola di soppressione delle *Mani-morte*.

Questa eccezione venne appunto proposta e difesa dal Casati, ed a lui soltanto si deve, « se la conservazione di Montecassino, voluta dall'art. 33 della Legge del 1866 come monumento nazionale, fosse affidata agli stessi monaci, con un largo sussidio a carico del Fondo per il culto. »

Penso io che più dalle sue tendenze di credente, il Casati sia stato indotto a salvare Montecassino dall'ammirazione verso quel grande asceta e scrittore, che aveva esposto a lui le ragioni in difesa della Badia.

Il Tosti aveva pure scritto nel su citato opuscolo. « Lasciateci monaci, se ci volete cittadini benefici. » E al Casati aveva scritto queste parole, che a me par bene anche qui riprodurre: « Sempre più mi confermo nella persuasione che, guardando a questa meridionale parte dell'Italia, ancora incancrenita dalle secolari corruzioni, abbia mestieri più di dittatura che di libertà. È impossibile formar su le basi una nazione con questa larghezza

di libertà. Si è fatta una rivoluzione nella economia dei Governi; ma non in quella de' costumi. »

E di re Vittorio Emanuele lo stesso abate Tosti al Casati aveva scritto in tal modo: « È grande nelle battaglie della spada, ma unico in quelle del sentimento; nel suo petto si chiude veramente l' Italia ; la sua fede val per gl' Italiani più dello Statuto; egli è uomo eccezionale. »

Allo stesso conte Casati in un' altra sua lettera il Tosti scrisse queste parole, che si riferiscono al fatto di Mentana : « Penso che i fucili di Chassepot a Mentana abbiano aperta una ferita insanabile nel fianco della dinastia napoleonica e abbiano crollato dalle fondamenta il dominio temporale. »

I due accenni del resto, che nella sua lettera il Tosti ha fatto del Casati, già dicono la confidenza grandissima, che c'era tra quelle due anime, e quante speranze nell'opera del Casati avevano fondato i Benedettini di Montecassino. Egli davvero « si sforzava di ottenere in quel tempo che Montecassino fosse rispettato dalla falce. » Onde può giungere anche oggi, dopo tanti anni, caro e gradito il ricordo del suo nome.

Delle due lettere pubblico prima quella del Bernardi, che è di data più recente di quella del Tosti. I pochi lettori di questa pubblicazione nuziale non hanno bisogno che io ne esponga le ragioni.

MARIO MANDALARI.



PAX

Il 6 aprile 1886.

COLLEGIO S. BENEDETTO

IN

MONTECASSINO



Mio Cariss. prof. MANDALARI

Forse a Lei non parrà credibile : eppure così è stato, che per quante ricerche avessi fatte, non era riuscito a scavare il fascicoletto delle lettere del Tosti. Soltanto tre giorni fa ebbi la fortuna di ritrovarlo. — Or eccole una lettera, la quale accenna al lavoro sul Codice Cassinese della Divina Commedia, che fu pubblicato nel centenario di Dante. Casanova¹) ed io sapevamo che quassù erano desiderati i raffronti del Mss. Cassinese con altri Codici, e sapevamo che il Principe di Santo Pio possedeva un Codice inesplorato del poema, sepolto come il tesoro di un avaro, e risoluto a non farlo mostrare ad anima viva. Noi tanto sapemmo industriarci, che ottenemmo di guardare e svolgere il Codice appena per qualche ora. Non durammo fatica ad accorgerci che, sebbene di bellissima lettera, era non solo assai scorretto, ma, *quod pejus*, mancante di parole, di versi, di terzine e di brani intieri; robaccia insomma, e non valeva la spesa di farci su dei raffronti.

Ho detto questo, per farle intendere il significato

della più gran parte della lettera. — Non saprei ora, dopo tanti anni, dare spiegazioni sul poscritto.

Or la prego, prima di pubblicar la lettera, di ottenere licenza dal Tosti (Roma—San Callisto); e poi mi deve fare il piacere di non dire che la lettera fu scritta a me. È cosa che non pon nè leva, e a Lei basterà il nome del Principale. ²⁾—Il Casati è proprio il Conte Gabrio Casati, che si sforzava in quel tempo di ottenere che, nell'aspettata legge di soppressione, Montecassino fosse rispettato dalla falce.

Mi conservi la sua benevolenza, e creda sempre che sono davvero

Il suo dev.mo

D. GAETANO BERNARDI ³⁾

Montecassino

29 Dicembre 64.

Gentilissimo sig. BERNARDI

Mi è dispiaciuto che non abbiate fatto il Natale con noi. Neppure il nostro Casati è venuto. Defezione generale. Buon capodanno di cuore.

Poichè siete tanto volenteroso a favorirci nell'opera di Dante, potreste nella condotta del vostro lavoro sul ms. Sanpiano tenervi a quel che fa il P. Spaccapietra de' Girolamini. Perciò sarebbe bene vederlo e ragionar col medesimo della cosa. Il raffronto dovrebbe farsi con la nostra edizione, e le varianti lezioni di San Pio dovrebbero segnarsi su foglio separato, come fa Spaccapietra. Il vostro lavoro sarebbe pubblicato nell'Appendice con quello che va facendo un altro nostro Confratello sul Ms. de' Monaci di Catania. ⁴⁾

Dirvi che ci terremo a voi obbligati assai di quel che sarete per fare, è superfluo.

Aspettiamo Casati tutti con gran piacere—Discorreremo col medesimo delle nostre sorti, che pure resteranno per altro tempo nel mistero.

Addio, caro sig. Bernardi, continuate a voler bene

al vostro aff.mo amico

L. TOSTI

D. S. Quel di Bari non ha osservato il senso delle ultime parole del nostro Programma. Va compatito. ⁵⁾

Il nostro Abate De Vera vi manda cordiali saluti.

NOTE

¹) Si accenna ad Alfonso della Valle di Casanova, morto nell'agosto dell'anno 1872, il quale è in Napoli specialmente ricordato per l'opera da lui fondata nel 1864 « pe' fanciulli usciti dagli asili », istituto, che è ora ritenuto come uno dei più importanti che abbia l'Italia per l'istruzione ed educazione del popolo. Quest'opera è stata eretta in Ente morale con R. D. dei 13 ottobre 1880.

²) Devo dichiarare che il Bernardi si lasciò vincere poi dalle mie ragioni e consentì che la lettera del Tosti potesse quando che sia venir pubblicata integralmente, col nome della persona, alla quale era stata diretta.

³) Nato in Caramanico, prov. di Chieti, da Emidio e Giacinta De Marco ai 28 ottobre 1827: morto in Montecassino a' 7 febbraio 1895. Del Bernardi e del Tosti scrisse il Cardinale Arcivescovo di Capua don Alfonso Capececiatello. Del Bernardi scrisse anche il prof. Francesco d' Ovidio.

⁴) Del Cod. dantesco di Catania, che è ora conservato nella Biblioteca comunale, ha dato, com'è noto, compiute notizie DON LUIGI TADDEO DELLA MARRA, CASSINESE, (nato nel 1828) in Appendice alla edizione del Codice di Montecassino, pubblicato nel 1865.

Avevano dato notizie bibliografiche due altri Benedettini di Catania; cioè: DON GIOVANNI CÀFICI, nel « *Giornale del Gabinetto letterario dell' Accademia Gioenia*, tomo VII, bimestre VI, agosto settembre 1842, e tomo VIII, bimestre 1, ottobre novembre 1842, Catania; » e DON FRANCESCO TORNABENE, nella « Parte seconda del Catalogo ragionato de' manoscritti conservati nella Biblioteca dei Benedettini Cassinesi di Catania », *Giornale del Gabinetto letterario dell' Accademia Gioenia*, tomo III, serie 2^a, Bimestre I, presso Felice Sciuto, Catania, 1851. »

Questi due opuscoli sono rarissimi e potrebbero essere riprodotti con utilità, anche ora, dopo tanti anni. Il lavoro del Càfici non credo sia nemmeno noto. Aggiungo che sono sbagliate le indicazioni bibliografiche di questo opuscolo date dal FERRAZZI, a pag. 220 del *Manuale dantesco*.

Le notizie sul Codice catanese fornite dal Della Marra sono le più compiute e più sicure. Nel Codice la forma del carattere si accosta al *notarile corsivo*, o *volgare*. Le iniziali presentano molte varietà. L'ortografia è senza dubbio del secolo XV. Non vi sono accenti, nè virgole, nè punti ammirativi ed interrogativi; in fine di parola la *i*, che è sempre senza punto, è sostituita da *j*: quasi tutte le pa-

role hanno in fine ora un punto, ora due punti; i monosillabi sono sempre riuniti insieme, o sono messi con la parola seguente; le parole di cinque, o più sillabe sono scritte in due parti; la vocale finale, quando è preceduta da un'altra, è sempre omessa; le sillabe *ca*, *co*,, *cu*, etc. hanno sempre, in mezzo, l' *h*; omessa la *v*, quando è seguita da *r*: *m* finale è mutata in *n*: le sillabe *gua*, *gne*, *gno* hanno sempre in mezzo una *i*; l' articolo *il* è sempre sostituito da *el*; l' aggettivo possessivo è sempre usato in forma indeclinabile; comincia ad usarsi la lettera *z* invece di *t*, segno questo non dubbio ed evidente della provenienza del Codice, che è di origine toscana, una delle tante copie delle copie del Poema, fatte nel secolo XV. Appartenne, infatti, a Cristofaro Lanfredini di Firenze, probabilmente nel secolo XVI, e poi al Cardinale Jacopo Lanfredini, morto nel 1741. In un foglio che precede al Codice è segnato il nome del Benedettino di Catania, che ne fece acquisto alla morte del Cardinale. Questi è don Placido Maria Scammacca, cassinese, di Catania.

Più preziose e caratteristiche sono le notizie raccolte dal Della Marra con cura e pazienza grandissima, che si riferiscono alle varianti da lui riscontrate tra il Codice della Benedettina di Catania, e quello della Benedettina di Montecassino.

Addito le più importanti dell' Inferno, prendendo per base l' edizione del Commento lipsiese dello Scartazzini, perchè gli studiosi abbiano il modo e il fondamento di ritenere questo Codice lanfrediniano tra' migliori della Commedia, che ora si abbiano del secolo XV. In molte parti parmi anche seguito dal Witte.

- I, 120 .. *quando che fia* invece di *quando che sia*.
- » 129 ... *che vi elegge* invece di *cui ivi elegge*.
- II, 7 *Or Muse* invece di *O Muse*.
- » 16 *Perchè se* invece di *Però se*.
- » 139 *adamandue* invece di *amendue*.
- III, 110 ... *presto gli raccoglie* invece di *tutte le raccoglie*.
- IV, 27 *che l'aura e la terra* invece di *che l'aura eterna*.
- » 45 *che in quel luogo* invece di *in quel limbo*.
- V, 3 *che pianto e guaio* invece di *pugne a guaio*.
- VI, 96 *Quando vedrà la unica podèsta* invece di *Quando verrà la nemica podèsta*.
- X, 111 *Che il suo nato era ai vivi ancor congiunto* invece di *Che il suo nato è co' rivi ancor congiunto*.
- » 126 *Ed io gli sodisfeci il suo dimando* invece di *Ed io gli satisfeci al suo dimando*.
- XXIV, 137 *Zufolando fuggi per quella valle* invece di *Si fuggi sufolando per la valle*.
- XXX, 40 *Questi a peccar con essa* invece di *Questa a peccar con esso*, etc. Richiamo su questa variante l' attenzione degli studiosi, essendo parso all' amanuense il paragone tra il padre di Mirra e Gianni Schicchi più possibile e più logico di quello tra Mirra e il detto Gianni Schicchi. Si vede che anche i migliori copisti fecero quasi sempre opera materiale ed ebbero poca, o nessuna, cultura letteraria.
- XXXIII, 63 ... *e tu ne spoglia* invece di *e tu le spoglia*. Ancho questa variante mi par notevole assai, essendo il pronome *ne* in relazione con l'altro precedente e formando un tutto organico nello stesso pensiero de' moribondi figliuoli e nipoti di Ugolino.

⁵⁾ Credo che questo accenno si riferisca a don Simplicio Pappalettere, che fu Abate di San Paolo di Roma e poi di Montecassino. Era egli veramente di Barletta e non di Bari ; ma so di sicuro che tra' Benedettini passava per *Barese*. Un altro Pappalettere, don Michele, credo sia ancora vivente ; ma questi, specialmente nel tempo di cui si discorre, non ebbe alcuna autorità, nè dentro, nè fuori della Badia. Con don Simplicio il Tosti ebbe sin dalla più tenera età buona e sincera amicizia. Deve notarsi che il Pappalettere e il Tosti erano in fondo due nature affatto diverse. Dicono che don Simplicio fosse stato assai amabile nel conversare e simpaticissimo a tutti i suoi amici. Era anche lui, come il Tosti e il De Vera, liberale di cultura, di amicizie e di affinità ideali ed amico de' maggiori uomini, come afferma il De Cesare (*loco citato*) del partito moderato e conservatore, co' quali aveva avuto comuni in gioventù gli studi e le aspirazioni politiche.

Questo accenno, per il modo stesso com'è stato fatto, indica uno de' soliti scatti del Tosti, e dev'essere inteso in una confidenza affatto amichevole e senza alcuna inportanza morale.

